

Parla Sara Manfuso «Basta associarmi al mio compagno D'Attorre» «È ora di superare i vecchi tabù Si può essere belle e di sinistra»

Chi è

Laureata in filosofia, iscritta
da poco al Partito democratico



Militanza

Sono sempre stata legata alla sinistra ma non ho mai fatto militanza, perché sinora non ne avevo avvertito l'esigenza



I candidati

Alle primarie voterò Renzi, stimo Orlando e fatico a riconoscermi in Emiliano che giudico poco serio

Antonio Rapisarda

■ Sara Manfuso ha le idee chiare: «Compagna sì, ma per favore non "compagna di...". In un caffè dell'epicentro politico di Roma, la neoiscritta Pd più popolare del momento - laureata in Filosofia ed ex modella con all'attivo un battesimo televisivo divenuto caso politico - affida così a Il Tempo le valutazioni sulla sua prima settimana da nuova promessa nel panorama renziano.

Se la chiamo compagna, quindi, cosa risponde?

«C'è stato per troppo tempo il riferimento costante al rapporto che ho con una persona chiaramente di un orientamento diverso dal mio, come il mio compagno Alfredo D'Attorre. Per il resto se mi chiama così dal punto di vista politico non mi arrabbio, ecco...».

D'Attorre però ha sentenziato: «Sara non è mai stata una donna di sinistra». Che cosa risponde?

«Sono sempre stata legata alla sinistra e la scelta di iscrivermi oggi al Pd è in linea con la mia storia. Non ho mai avuto un ruolo attivo di militanza perché, sinora, non ne ho avvertito mai l'esigenza».

E oggi che cosa è cambiato?

«Lo stato emergenziale in cui ci troviamo mi ha spinto a voler dare un mio contributo: innanzitutto non facendo finire il mio voto nell'astensionismo ma anche aderendo in

maniera piena al Pd che, per me, è l'unica risposta possibile alla deriva del populismo fortemente imperante».

Lei si è iscritta al Pd quando Renzi ha subito la più grande sconfitta: quella del referendum. Non arriva tardi?

«No. Non sono abituata a salire sul carro del vincitore, sono in grado di scegliere in controtendenza. Oggi sono più le persone che hanno abbandonato Renzi per logiche di potere che quelle che stanno dando un contributo serio al partito dopo il 4 di dicembre».

Ce l'ha con gli scissionisti?

«No. Mi riferisco a quelli che amavano stare accanto a Renzi dopo le Europee e che poi hanno preferito "riposizionarsi" dopo la sconfitta referendaria. Gli "scissionisti" hanno una storia culturale e politica importante e, anche se non sempre è stato facile capire le loro scelte, credo che lasciare il Pd per loro sia stato un travaglio».

Si offende se la definisco una nuova "amazzona" di Renzi?

«Mi offendo: non mi piace né il termine amazzona né fan né tifosa. Che le sembra: sono anche critica rispetto a Renzi. Del resto, in passato, lo sono stata rispetto ad Alfredo D'Attorre nel 2013, quando è entrato in

Parlamento con Bersani e infatti non ho preso la tessera in quell'occasione. Non vedo perché debba dimenticare il mio spirito critico oggi».

I social dopo le sue apparizioni si sono scatenati. L'avvenenza è ancora un tabù per la sinistra? E quindi, come sostiene Buttafuoco, lei è una donna di destra?

«Nell'immaginario collettivo sia culturale che, ahimè, politico esiste ancora questo tipo di inferenza illegittima. Per cui una donna bella o deve essere non particolarmente intelligente e brillante, o laddove si esprime e prende una posizione politica, essere di destra. Ricordiamo che il nostro Paese è ancora "scottato" dal passato berlusconiano ma fa parte del gioco. Non mi lascio scalfire da questa cosa. Anzi mi piacerebbe combatterla».

Lei sostiene i diritti civili e l'europesismo. Ma Rosa Luxemburg - da lei spesso citata - avrebbe abolito l'art. 18?

«Questa è cattiva. Credo che sul tema lavoro il Pd abbia fatto moltissimo. Il Jobs Act è una riforma moderna, poteva essere fatta meglio, ma ci sono state delle modifiche essenziali come l'abolizione dei voucher. La flessibilità garantita dall'abbattimento di quello che ormai era rimasto solo un simbolo, ossia l'articolo 18, ha rimesso in moto l'economia».

Chi voterà alle primarie?

«C'è bisogno di chiederlo?



Vuole il colpo di scena alla Emiliano? Chiaramente, invece, sosterrò Renzi».

Che cosa pensa di Orlando ed Emiliano?

«Ho grande stima per Orlando, come Guardasigilli ha fatto un ottimo lavoro, e per il Pd è un valore aggiunto. Faccio un po' più di fatica a riconoscermi in Emiliano: mi è sembrato poco serio nel voler spargliare le carte».

Un motivetto che consiglia a Renzi in vista del congresso?

«Sogna ragazzo sogna» di Vecchioni. Parla anche delle sconfitte e delle difficoltà della vita. Poi ci si rialza e si va avanti. Forti e consapevoli di quanto è accaduto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA